

«Vogliono eliminarci politicamente? Io non mi fermo»



Angela Napoli

Verso le elezioni

La deputata getta ombre: «La 'ndrangheta avrà qualche rappresentante eletto»

«Così vogliono eliminarci»

Angela Napoli fuori dal Parlamento e l'intercettazione nel casolare di Mancuso

di PIETRO COMITO

«STIAMO lavorando per toglierla di mezzo...». L'ultima minaccia ad Angela Napoli, più che esplicita, affiora tra le righe di un'intercettazione ambientale captata dai carabinieri del Ros. La microspia nascosta in un casolare, tra le campagne dei Mancuso di Limbadi, capta. I militari ascoltano, registrano e trascrivono. Questa assieme alle altre. Con le minacce, d'altronde, la deputata, antimafia è costretta a convivere da anni.

Onorevole, ese l'oggetto di quella conversazione non fosse la sua eliminazione politica?

«Non è un'osservazione peregrina anche alla luce dell'iter che mi ha visto parte integrante di Filie, poi, finire da un dipendente. D'altronde non sarò ricandidata...»,

Che idea s'è fatta?

«Penso che il disegno fosse proprio questo, d'altronde la criminalità organizzata uccide anche così. E poi, dopo che questa intercettazione è divisa di dominio pubblico, non ho ricevuto neanche un segno di solidarietà, neppure da Filini, o da Filii, il partito che ho contribuito a creare. Ma, se il disegno fosse davvero mirato alla mia eliminazione politica, nessuno pensò che terro la bocca chiusa, ho dimostrato di saper fare una seria politica antimafia sia dentro che fuori dal Parlamento».

Cosa intende quando dice "nessuno pensò che terro la bocca chiusa"?

«Mettiamo così, invito tutti i magistrati, di tutte le Procure della Calabria, a tirare fuori tutte le indagini che parlano di collusioni tra il mondo criminale ed il mondo politico. Forse, allora, riuscirà a comprendere perché la politica decide di parlare o intervenire solo dopo la magistratura. Personalmente non ho mai atteso l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria per prendere le distanze da soggetti che ritengo siano collusi. Rammento, ad esempio, di aver denunciato tante cose già prima delle ultime elezioni regionali, denunce sulle quali le indagini delle Procure, successivamente, mi hanno dato ragione».

Il professor Enzo Cioconte, in un'intervista sul Fatto Quotidiano, ha sostenuto che il Partito democratico ha arabiato la lotta alla mafia. Cosa ne pensa?

«Cioconte è un uomo che sa quel che dice, che ha scritto, che studia. Cioconte sa. Ed è un uomo del quale il suo stesso partito si è dimenticato. D'altronde io ritengo che ciò che ha detto sul Pd vale anche per le altre forze politiche. Oggi, specie in Calabria, non vedo nei partiti qualcuno che rappresenti l'antimafia. Vera, quella, per intenderci, che ho provato a fare io. Anzi, alla luce di alcune candidature, nella nostra regione, io penso che la 'ndrangheta possa stare tranquilla, voterà e farà votare e magari avrà anche qualche suo rappresentante in Parlamento».

Onorevole, ma lei è stata più volte accusata di essere integralista, giustizialista. Qualcuno l'ha anche definita "talebana"...

«Integralista e giustizialista sta in fondo lo sono. Se queste sono le accuse che mi rivolgono, non mi offendo. D'altra parte lo sono con vinca che non si possano abbattere certi poteri criminali, come quello che esercita la 'ndrangheta che, attenzione, non esprime solo forza militare, ma si integra e si confonde anche nel sistema politico ed in quello economico. Questa è la nuova 'ndrangheta che non è stata ancora colpita perché, evidentemente, manca la volontà politica per farlo. Un'ultima cosa, non accetto che mi si chiami talebana, i talebani sono altra cosa. D'altronde questa è un'accusa venuta da qualcuno che, diciamo, "purtroppo punteggiava...».

Non sarà più in Parlamento, adesso cosa farà?

«Continuerò a fare ciò che mi piace. Farò politica e continuerò a lavorare per mettere assieme tutte le forze sane, anche della società civile e delle associazioni, che credono nei valori di legalità e civile convivenza. Forse un giorno riuscirò a dimostrare che le persone perbene, anche in Calabria, sono la parte maggioritaria».

Sul suo passato recente, ha rimpianti o rimorsi?

«Nessuno, anzi. Ho abbandonato il gruppo parlamentare del Pdl perché non sopportavo più la presenza di Cosentino o di Dell'Utri. Mi faceva stare male. Ho con-



L'onorevole Angela Napoli nel mirino anche della cosca Mancuso. Fuori da Filii non sarà ricandidata al Parlamento

diviso il progetto di Filii, che si fondava su quel "Manifesto dei lavori" che metteva al centro la lotta alla mafia, la legalità e la meritorietà. Quando qualcuno ha tradito quel progetto mi sono chiamata fuori. Ho scelto la coerenza».

Chi voterà alle prossime politiche?

«Voterò e farò votare quei partiti nelle cui liste non ci sono candidati con scheletri nell'armadio. Quindi aspetto la presentazione ufficiale delle liste. In ogni caso posso annunciare che non voterò Filii».

IL DETTAGLIO

La conversazione tra il boss e il sodale

«QUELLA P... della Napoli ha fatto quattro interpellanze parlamentari... Pure che ero all'ospedale, ha fatto un'interpellanza parlamentare... arrivano cinquanta guardie... carabinieri, polizia, cose... mi hanno preso di peso e mi hanno portato in carcere». Sono le parole captate il 7 ottobre del 2011, dai carabinieri del Raggruppamento operativo speciale dell'Arma dei carabinieri, grazie ad una microspia installata in un casolare di località Fontanelle, a Limbadi, nel quale Pantaleone Mancuso (47), condannato in via definitiva quale esponente apicale dell'omonima cosca, colloquiva con un suo primum sodale, che commentava: «Comunque non la possono vedere neanche i suoi! Eh! I suoi stessi». Lo stesso interlocutore del boss, in quella circostanza, aggiungeva: «Sì... si sta lavorando anche per togliere di mezzo 'sta scena qua...».